

“CLOE”

Società Cooperativa Sociale

Via Vico Rotto Iardini n 19- 82020 Circello (BN)

Tel/Fax 0824/937696

Pec: coopcloe@pec.it

P.I. 01639720620

CARTA DEI SERVIZI

COMUNITA' EDUCATIVA A DIMENSIONE FAMILIARE

“LA LIBELLULA”



CARTA SERVIZI COMUNITA' EDUCATIVA A DIMENSIONE FAMILIARE

“LA LIBELLULA”



La Nostra Carta dei Servizi, oltre a fornire una maggiore conoscenza del nostro Servizio, rappresenta una trasparente dichiarazione di funzionamento, obiettivi, modalità organizzative e modello educativo di riferimento. La Mission della Comunità educativa “La Libellula” è di accogliere ogni minore che, per un periodo della propria vita, ha la necessità di vivere in un ambiente alternativo alla propria famiglia di origine, trovando un spazio fisico e psicologico accogliente con connotazioni di tipo familiare. Le figure adulte di riferimento, educatori professionisti, si pongono l’obiettivo di trasmettere un modello educativo stabile in cui le relazioni affettive siano serene, tutelanti e rassicuranti e si costruiscano attraverso la condivisione della quotidianità, in un momento molto delicato nel percorso di crescita e maturazione di ogni minore. “La Libellula” è un servizio educativo che si colloca all’interno della Rete dei servizi del territorio, operando a stretto contatto ed in sinergia con i Servizi Socio Sanitari di riferimento, il Tribunale minorile e mettendosi in rete con le opportunità che il territorio offre. Con questo spirito, invitiamo Servizi e Famiglie ad offrirci consigli ed a presentarci eventuali suggerimenti, che ascolteremo sempre con attenzione ed interesse, aiutandoci così nel miglioramento continuo della Qualità del nostro lavoro.

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La comunità educativa a dimensione familiare “La Libellula” è disciplinata secondo le norme del Regolamento N.4 DEL 07 Aprile 2014 della Regione Campania” Regolamento concernente i

servizi residenziali e semiresidenziali per anziani, persone diversamente abili e minori” e Regolamento di attuazione della legge regionale 23 ottobre 2007, n. 11 (legge per la dignità e la cittadinanza sociale attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328)

2. INFORMAZIONI GENERALI SULLA STRUTTURA

L'immobile in cui ha sede la comunità educativa “La Libellula” è ubicato a Circello in via XXV Aprile n. 9

La struttura si trova nel centro abitato, un fabbricato di due piani, con accesso indipendente.

All'interno troviamo gli ambienti che compongono la pianta di ogni casa: la cucina, la sala pranzo, il salone, 3 camere da letto, 2 bagni, la stanza dell'operatore e ufficio amministrativo.

Si tratta di una casa come le altre dove ognuno può vivere godendo di spazi riservati e di locali comuni, entro dimensioni calcolate a misura d'uomo.

3. ENTE TITOLARE

L'Ente titolare e gestore della comunità educativa di tipo familiare “la Libellula” è la Cooperativa “CLOE” SOC. COOPERATIVA SOCIALE – ONLUS, di tipo A/B sita in Circello (BN) alla via Vico Rotto Iardini n 19, il cui scopo è quello di perseguire l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-assistenziali ed educativi orientati, in via prioritaria, ma non esclusiva, alla risposta di bisogni di minori in condizioni familiari disagiate o comunque per qualsivoglia motivo, socialmente svantaggiate.

4. FINALITA'

La comunità educativa a dimensione familiare “La Libellula”, si prefigge lo scopo di sostituire temporaneamente la famiglia di origine per il tempo necessario:

- 1) al superamento delle difficoltà dei genitori,
- 2) all'individuazione di soluzioni alternative quali affidamento ed adozione,
- 3) al raggiungimento di una autonomia della persona

La comunità familiare si propone di elaborare e realizzare, in collaborazione con il Servizio Sociale competente e l'Autorità giudiziaria minorile, un progetto educativo complessivo, in risposta al

bisogno di crescita del minore, offrendogli uno spazio fisico, relazionale e di futuro, i cui contenuti sono:

- 1) lo stile di vita familiare, dove la funzione genitoriale viene garantita da presenze educative stabili, costanti e prevedibili;
- 2) la sicurezza e il contenimento affettivo e psicologico che gli consenta di esprimere, attraverso un proprio linguaggio sintomatico, sentimenti, emozioni, bisogni e paure;
- 3) l'accompagnamento nel ricomporre in sé i vissuti negativi e le parti positive nascoste
- 4) lo stimolo alla ricerca di soluzioni risolutive.

5. METODOLOGIA

La metodologia di lavoro è centrata su:

- il progetto socio-educativo di gestione della Comunità, che è la base su cui si fonda la sua stessa esistenza;
- presa in carico individuale: per ogni minore viene elaborato un Piano Educativo Individualizzato, elaborato in collaborazione con il servizio sociale inviante, dopo un adeguato periodo di osservazione, da parte delle varie figure professionali sia interne che esterne alla comunità (scuola, attività ludiche e tempo libero, servizi sanitari, volontari, ecc.);
- lavoro per obiettivi;
- continuità educativo-relazionale;
- totalità della presa in carico e centralità della persona;
- verifica dei risultati e progetti di miglioramento;
- valorizzazione dell'apporto dei familiari, laddove prescritto dal Tribunale per i Minorenni, in accordo con il servizio inviante e del volontariato locale.

L'impostazione del nostro lavoro, in un contesto come quello della comunità educativa di tipo familiare, è basata su:

- la valorizzazione delle potenzialità di ciascun ragazzo;
- l'attuazione di metodologie e strategie al fine di facilitare il processo di autonomia;
- l'ampliamento delle possibilità relazionali dei minori e collaborazione attiva con il contesto territoriale.

La comunità si prefigge di non essere un mero contenitore, bensì uno spazio “a misura di bambino”, proponendosi sì come condizione di passaggio, ma ricco di esperienze utili ad accompagnare in chiave evolutiva il percorso dei minori ospitati.

Quanto detto è possibile realizzarlo in quanto l’ubicazione della Comunità offre un facile accesso a:

- Scuole di ogni ordine e grado
- Servizi socio-sanitari dell’ASL
- Associazioni di laboratori teatrali
- Parrocchie locali
- Associazioni di cura degli animali e pet-terapia
- Scuole di danza
- Scuole di calcio
- Centri sportivi polivalenti
- Associazioni di volontariato per attività ricreative
- Feste patronali
- Ludoteche, cinema, parchi-gioco, piscina.

Per consentire al minore un adeguato sviluppo psico-socio-affettivo, è necessario garantirgli un ambiente sociale “sano” ed “efficace”, similmente familiare, che gli consenta di esprimersi e al contempo, in grado di accogliere, contenere e acconsentire, fungendo da modello e da stimolo.

Tra gli obiettivi della funzione educativa della comunità, quello di incrementare e valorizzare la parte positiva presente in ogni minore, attraverso:

- **L’ascolto attivo:** è fondamentale per ogni bambino/ragazzo sentirsi compreso ed apprezzato.
- **L’accoglienza incondizionata e palese:** il minore deve sentirsi amato e supportato.
- **La relazione di aiuto:** si crea tra l’educatore e il minore che si trova in una condizione di inadeguatezza; l’educatore non offrirà una propria soluzione, ma insieme al ragazzo, esaminerà il problema, mettendolo nella condizione di formulare da solo la domanda di aiuto, attivando le proprie risorse personali (auto-aiuto).

GLI STRUMENTI METODOLOGICI

- Scheda presa in carico
- Verbale di accoglienza
- Scheda di valutazione sociale
- Registri Procura dei minori (uscite-visite parentali-volontari)

- Progetto educativo generale
- Registro presenze operatori
- Registro generale minori
- Ordine di servizio per operatore
- Verbale di dimissioni
- Diario di bordo
- Registro di passaggio di consegne tra gli operatori
- Verbale di riunione di equipe
- Verbale di riunione operativa
- Giornale delle visite in comunità da parte degli assistenti sociali, tutori e curatori

6. STRATEGIE DI INTERVENTO

Si realizzano attraverso colloqui psicologici individuali, momenti di confronto con gli educatori, che si pongono come figure di riferimento autorevoli e propositivi.

7. DESTINATARI

La Comunità Educativa “La Libellula” offre un servizio di accoglienza e percorsi pedagogici-formativi a minori di ambosessi della fascia di età **4/13 anni**, in collaborazione con il Tribunale dei Minori ed i Servizi Sociali competenti.

Si offre disponibilità ricettiva per un massimo di 7.

La comunità educativa a dimensione familiare può accogliere minori diversamente abili nei limiti del quaranta per cento della ricettività massima.

Anche in aggiunta alla ricettività massima autorizzata, la comunità può accogliere non oltre un minore, anche non appartenente alla fascia d'età per la quale è stata autorizzata, al verificarsi di uno dei seguenti casi:

a)accoglienza di fratelli;

b)impossibilità, in casi di emergenza, a collocare il minore altrove.

In quest'ultimo caso, lì dove il minore ha età inferiore ai 4 anni, il servizio deve assicurare la convivenza di uno dei due educatori di riferimento.

8. CRITERI DI ACCESSO ALLE PRESTAZIONI

Le ammissioni e le dimissioni dei minori accolti nella comunità educativa avvengono di concerto con i servizi sociali di riferimento dei comuni invianti.

I minori vengono inseriti su provvedimento dell'Autorità giudiziaria e/o dei Servizi Sociali, fatta salva la disponibilità della struttura ad accoglierli.

Possono inoltre, avvenire in seguito alla richiesta delle forze dell'ordine (Art. 403 c.c.).

La comunità educativa di norma, viene contattata dai servizi sociali mediante una richiesta scritta con l'indicazione della data dell'eventuale ingresso.

La comunità assieme alla risposta positiva per l'inserimento del minore allega l'impegno di spesa.

Lo staff educativo decide in base ad alcuni criteri che si riferiscono:

- 1) alle reali possibilità di accoglienza
- 2) alla gravità della situazione del minore
- 3) alla concordanza tra le richieste del Servizio Sociale e l'offerta della Comunità.

Si prevedono, di norma, colloqui di conoscenza per la valutazione dell'ingresso in Comunità, che vedono coinvolti i Servizi Sociali invianti, la famiglia, il minore e la Comunità. Nei casi di emergenza e pronto intervento, nei casi previsti da convenzioni e/o protocolli, ci si riserva un periodo di valutazione di 24/48 ore prima di avviare il programma.

Pertanto, verificata la compatibilità del minore al Progetto Educativo Generale (P.E.G.) della comunità educativa si procede alla delineazione di un Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I.) concordato in modo sinergico con il SST di riferimento.

La disponibilità all'accoglienza e l'ammissione in Comunità sono, ovviamente, comunicate ai referenti istituzionali in tempo reale.

9. DOCUMENTI DA PRODURRE PER L'ACCESSO

Al momento dell'ingresso in Comunità il minore dovrà essere accompagnato dai seguenti documenti:

- 1)ordinanza sindacale di collocamento provvisorio;
- 2)eventuale decreto del Tribunale per i Minorenni;
- 3)relazione dei servizi sociali sull'anamnesi del minore, nucleo familiare di origine, e eventuale trattamento effettuato;
- 4)impegno di spesa da parte del Comune di residenza per la retta giornaliera;
- 5)certificato situazione familiare
- 6)certificato di sana e robusta costituzione fisica con l'assenza di malattie che pregiudichino la vita comune;
- 7)fascicolo sanitario contenente:
 - a)tessera sanitaria in originale;
 - b)certificato delle vaccinazioni;
 - c)eventuali referti medici e diagnostici, terapie in atto, prescrizioni di farmaci;
- 8)dichiarazione di consenso al trattamento dei dati
- 9) copia della documentazione scolastica.

10. OBIETTIVI

La Comunità Educativa “La Libellula” concretizza le ragioni del suo operare nei seguenti obiettivi:

- per ogni minore accolto viene redatto un progetto educativo individualizzato che tenga conto dei suoi bisogni fisici e psico-affettivi;
- instaurazione di una buona relazione con gli adulti di riferimento, nonché con i propri pari sia ospiti della comunità che appartenenti a reti amicali formali ed informali, promuovendo frequentazioni a spazi integrativi territoriali;
- il minore viene assistito costantemente dal punto di vista clinico attraverso il monitoraggio dello stato fisico e psichico, in collaborazione con il servizio sanitario territoriale, ed in sinergia con il servizio sociale inviante;
- il decoro è un aspetto molto importante, sia inteso come igiene e cura della persona, sia da un punto di vista dell’abbigliamento; infatti ogni minore ha diritto al suo armadio personale

dove custodirà i propri capi di abbigliamento stagionale. Gli ambienti della comunità sono sempre igienizzati e tenuti in ordine, compresi giocattoli ed oggetti vari, con l'utilizzo di apparecchiature e prodotti igienizzanti idonei;

- sono garantiti adeguati pasti da un punto di vista nutrizionale, quantitativo e qualitativo; a riguardo è stato redatto un menù adeguato in collaborazione con un esperto nutrizionista;
- collaborazione con i servizi competenti affinché il progetto educativo personalizzato risulti efficace;
- capacità da parte dell'equipe operante di fronteggiare qualsiasi caso di emergenza, garantendo incolumità al minore in caso di pericolo, nonché istruzione preventiva a quest'ultimo ad eseguire le prassi da piano di emergenza;
- promotrice di adeguate relazioni con la Famiglia di origine come da progetto individualizzato, concordato con il Servizio inviante;
- tutelante con il minore qualora i rapporti con il nucleo di origine non sono prescritti e nel caso in cui questi necessitano di osservazione e supervisione;
- ogni minore ha diritto ad interventi educativi personalizzati, quindi ad un approccio ed una relazione con l'equipe individuali, così come previsto dal PEI (Progetto Educativo Individualizzato);
- l'equipe si confronta costantemente con i servizi scolastici e collabora con i servizi socio-sanitari e le altre risorse territoriali, qualora è necessario;
- i ragazzi hanno la possibilità di frequentare attività sportive, a loro scelta e di coltivare i propri hobby, nonché di partecipare ad attività ricreative di socializzazione ed instaurare relazioni amicali extra comunitarie; le varie attività vengono svolte al di fuori della comunità, nel rispetto delle regole dei modelli familiari, quali deve avere una Comunità socio-educativa.

Vengono promosse attività ludiche di tipo costruttivo all'interno della Comunità con la finalità di integrare tra loro i ragazzi che guidati da un gruppo di educatori, realizzano insieme esperienze significative per la propria crescita psico-socio-affettiva;

- ai minori è garantita costantemente assistenza medica (medico di base e/o pediatra) e al bisogno, specialistica.

Lo psicologo esplicita il suo ruolo attraverso riflessioni di gruppo (incontri educativi) da cui potrebbero emergere problematiche individuali, che andrebbero successivamente analizzate con lo psicologo e l'assistente sociale, per programmare un intervento di aiuto, attraverso colloqui clinici individuali.

10.1 OBIETTIVI SPECIFICI e FUNZIONI PER L'INTERVENTO

Gli interventi pedagogici realizzati all'interno della comunità, hanno l'obiettivo di favorire la crescita personale e sociale dei minori che vi risiedono. Per ogni minore viene aperto un fascicolo personale nell'archivio della segreteria della comunità. Tale fascicolo è suddiviso nelle seguenti cartelle:

- 1)cartella personale
- 2)cartella sanitaria
- 3)cartella scolastica
- 4)cartella tribunale
- 5)cartella servizi sociali
- 6)cartella procura
- 7)cartella educativa e PEI.

Nel primo periodo di accoglienza si procede con la raccolta delle informazioni e dei dati risultanti da indagini cliniche, psicologiche e relazionali e dal protocollo osservativo. Viene acquisito il profilo di ingresso che viene riportato nel PEI.

Una volta stabilito il profilo d'ingresso con le esigenze e i bisogni di ciascun minore da soddisfare nel breve e medio termine, si procede a verifiche mensili attraverso colloqui individuali condotti dall'équipe educativa, dal consulente psicologo e attraverso l'acquisizione di tutta la documentazione relativa all'intervento educativo predisposto e realizzato al fine di controllare se gli obiettivi sono stati raggiunti.

Il Consulente Psicologo redige per ogni minore un piano di sostegno individualizzato con la predisposizione del Piano di Sostegno Psicologico. Le verifiche e il controllo della realizzazione del PEI vengono fatti, oltre che mensilmente dallo staff educativo, anche semestralmente con il coinvolgimento dei Servizi Sociali.

11. DIMISSIONI

Raggiunti gli obiettivi stabiliti nel progetto educativo realizzato per il minore PEI, in collaborazione ed in stretto raccordo con il Servizio di riferimento, potranno essere valutate le opzioni più opportune:

- il rientro in famiglia;
- altre opzioni indicate dal Tribunale per i Minorenni ed il Servizio inviante rispetto alle quali, in ogni caso, la Comunità garantirà la massima collaborazione.

Le verifiche periodiche sull'andamento del PEI, danno la possibilità al Responsabile di valutare insieme all'Assistente Sociale, l'opportunità di dimissioni anticipate.

In casi particolarmente gravi, ed in accordo con i Servizi invianti, è possibile l'immediato allontanamento del minore dalla Comunità.

12. MODALITA' ORGANIZZATIVE E GESTIONALI

La comunità educativa a dimensione familiare “ La Libellula ”, è aperta tutti i giorni feriali e festivi 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno. Essa garantisce le seguenti prestazioni e servizi:

- ✓ Prestazioni di assistenza diretta alla persona
- ✓ Prestazioni di tipo igienico: bagni assistiti, igiene personale giornaliera
- ✓ Assistenza nel vestirsi
- ✓ Assistenza nell'utilizzo della toilette
- ✓ Somministrazione pasti
- ✓ Assistenza all'alimentazione
- ✓ Assistenza tutelare diurna e notturna
- ✓ Prestazioni socio educative

Le attività socio educative si sviluppano nelle seguenti aree specifiche:

- Progetto scolastico: sostegno educativo ed inserimento e frequenza negli istituti scolastici, con lo scopo di garantire ai minori l'istruzione e l'apprendimento e di facilitare l'inserimento nella società
- Progetto motorio e ricreativo: Organizzazione e assistenza del tempo libero tramite programmi di attività psicofisica in palestra, piscina ecc. e all'aperto e attività ricreative e culturali.

□ Progetto occupazionale: coinvolgimento e la partecipazione dei minori all'organizzazione ed allo svolgimento delle attività quotidiane come occasioni educative

• Prestazioni assistenziali legate allo stato di salute. In questo ambito sono ricomprese tutte quelle azioni che rispondono alle specifiche necessità di ogni ospite rispetto allo stato di salute in generale:

- * Accompagnamento per visite dal Medico di base; per visite specialistiche, per accertamenti diagnostici e cicli di terapie;
- * Somministrazione terapie farmacologiche su prescrizione medica;
- * Tutte le attenzioni dovute al fine di rilevare tempestivamente eventuali alterazioni dello stato di salute.

L'approccio globale ai bisogni dell'ospite è centrato prioritariamente sulla cura della persona, sullo sviluppo o sul mantenimento delle autonomie primarie, sullo sviluppo di interessi e abilità nelle diverse aree considerate, sulla valorizzazione degli spazi e sulla promozione di esperienze di integrazione sociale.

13. ORGANIGRAMMA

A fondamento della vita della Comunità Educativa a dimensione familiare "La Libellula" operano:

-un coordinatore

-uno psicologo

-un assistente sociale

- educatori professionali

- figure educative (animatori di comunità-operatori per l'infanzia)

- operatori O.S.A.

Il **coordinatore** ha il compito dell'organizzazione generale della comunità da un punto di vista educativo, cura le relazioni con il TM, con i servizi sociali competenti nonché con la scuola e associazioni varie.

E' responsabile, del monitoraggio costante della qualità del servizio promuovendo con continuità programmi di miglioramento, della valutazione del personale e delle attività svolte, del controllo degli interventi educativi e dell'operato degli educatori; è garante della funzionalità della comunità, è attento a coniugare i bisogni ed i ruoli di tutti gli attori che ruotano attorno ai progetti. E' propositivo rispetto al bisogno formativo della propria equipe professionale.

Si occupa della progettazione, realizzazione e aggiornamento dei PEI (Progetto Educativo Individualizzato).

L'assistente sociale si occupa della supervisione e del controllo sulla qualità del servizio erogato, individua ed attua metodi di osservazione del grado di conoscenza e delle modalità di svolgimento dell'operato del personale, al fine di garantire l'efficacia degli interventi attuati.

Lo psicologo all'interno di una comunità si occupa degli aspetti psicologici ed emotivi dei minori, attraverso colloqui clinici individuali e strumenti psicologici mirati alla comprensione della personalità dei ragazzi. Nello specifico viene assicurato ad ogni minore un adeguato supporto psicologico, attraverso la terapia supportiva-espressiva.

Gli educatori professionali partecipano insieme al responsabile della comunità alla realizzazione e attuazione del progetto educativo individualizzato relativo ad ogni singolo ospite della comunità; contestualmente alle altre figure educative si occupano anche dell'andamento ordinario della vita comunitaria: orari, pasti, cura dell'igiene personale, studio, relax e riposo. Inoltre, stilano quotidianamente un diario-cronaca della comunità.

L'equipe psico-socio-educativa si riunisce periodicamente (ogni 15 giorni) per la verifica delle strategie attuate e per la programmazione, nonché per eventuali modifiche educative nel processo di aiuto. Gli operatori prestano servizio in base ad una turnazione che garantisce la loro presenza nel rispetto del rapporto operatore/ragazzi richiesto dalla normativa vigente.

Il coordinatore è presente in relazione al bisogno del servizio, è comunque sempre reperibile, conduce e coordina l'equipe.

Il personale garantisce la presenza diurna con un rapporto di 1:3 (un operatore ogni 3 minori).

Durante le ore notturne è garantita la presenza di un operatore in Comunità e la disponibilità di un altro operatore in reperibilità.

Le prestazioni sanitarie sono garantite dal medico di base e/o pediatra.

L'equipe si avvale di una figura professionale esterna alla comunità (Supervisore) che possa, al bisogno, supportare l'equipe sia nelle dinamiche relazionali interne alla comunità, che nei processi di aiuto, quindi suggerire eventuali strategie alternative a quelle in itinere.

Tirocinanti e volontari, previo colloquio con il coordinatore mirato a valutarne le competenze, possono affiancare gli educatori nelle attività quotidiane di sostegno scolastico, ludiche e di gestione della casa.

Tutto il personale dovrà assolvere agli obblighi di formazione permanente, in misura non inferiore a quanto prescritto dal contratto collettivo nazionale della cooperazione sociale e dallo statuto della cooperativa, attraverso la partecipazione a corsi di aggiornamento provinciali o regionali, a convegni, congressi e a quanto ritenuto necessario per elevare le competenze e la capacità dell'equipe di lavoro.

14. RETTA

A fronte dei servizi e delle attività sopra indicate, è richiesto un contributo economico (retta giornaliera) al Servizio Sociale o all'Ente che provvede al pagamento.

La retta giornaliera è stabilita al momento della presa in carico e può variare a seconda delle problematiche del minore che possono richiedere un rapporto di tutela particolare da valutare all'ingresso, in collaborazione con gli operatori del Servizio Inviante. La retta base è pari a € 80,00 iva esclusa.

La presente Carta dei Servizi è stata curata dalla Dott.ssa Camilla Orso



CONTATTI

Comunità Educativa a dimensione familiare "La Libellula"

Via XXV Aprile n° 9

82020 Circello (BN)

Per informazioni e/o inserimenti

D.ssa Camilla Orso – Psicologa-Psicoterapeuta 345-0038067

D.ssa Fragnito Antonella- Educatrice Professionale 328-8215974

Comunità "La Libellula" 0824-937696